

# Clown, musicisti e mimi per Dario Fo

A Milano in un monologo recitato a soggetto - Fische a Monaco per il Molière di Bergman

«Rimanere uomo, non cercare fughe, non cercare il sogno»: è questa la chiave del nuovo spettacolo che Dario Fo presenterà a partire dal 2 febbraio, alla palazzina «Liberty» a Milano. Il lungo monologo, *Storia della tigre ed altre storie* completamente recitato a soggetto, senza alcuna traccia scritta, è sostanzialmente diviso in due parti. La prima è dedicata ai Papi, partendo dal «Papa sciatore» (Wojtyła) al «Papa breve» (Luciani) e risalendo ad altri Papi «cercando di capire — come ha detto Dario Fo nel corso di una conferenza stampa — cosa sta succedendo oggi politicamente nella Chiesa; senza alcuna preoccupazione di essere blasfemo, ma con riferimenti alla democrazia cristiana, agli Ufo visti dai carabinieri» e a quanto sta accadendo nel nostro paese. La seconda parte è dedicata ai Vangeli apocrifi: in particolare a quello secondo Filippo (interiormente censurato dopo il quinto secolo) e a Protomatteo, in cui si parla dell'infanzia di Gesù. «Un Gesù bambino, che fa miracoli violenti come quando, con uno sguardo, fa crollare una chiesa all'interno della quale — ha precisato Dario Fo — ci sono trecento preti».

«Mai come in questo momento, certamente il periodo di maggior crisi del dopoguerra, il personale è stato visto come unico — ha continuato l'attore —. Si va verso forme di pessimismo, si è dentro al labirinto, godendo di essere nel labirinto, per questo il nostro dovere è cercare di rimanere uomo».

La programmazione degli spettacoli in cartellone alla palazzina «Liberty» (programmazione forzatamente bloccata l'anno scorso per un incidente accaduto a Franca Rame che obbligò l'attrice a rimanere in ospedale per dieci mesi) è stata ora rifatta mettendo in scena un nutrito numero di spettacoli di gruppi di mimi, di musicisti, di jazz, di clown.

«Abbiamo deciso — ha detto fra l'altro Fo — di «rischiare» puntando sui gruppi di giovani che fanno teatro, artisticamente validi, ma che non sono famosi». Ecco quindi in cartellone, oltre al monologo di Fo, che resterà in scena una quindicina di giorni, la cooperativa «Aramara» composta da sole donne, che reciterà *Biancaneve* (riveduta e corretta); gli «Anfoclowns» (Giuseppe Cederna e Memo Dini); Kate Duck che mima, recita, canta, balla improvvisando ogni sera su una musica (improvvisata a sua volta) suonata da un violoncellista. «Giovani sconosciuti — ha precisato Dario Fo — ma artisticamente molto validi ai quali abbiamo deciso di dare spazio».

Pochi applausi e qualche fischio per *Tartufo* di Molière che il regista svedese Ingmar Bergman ha presentato al Residenztheater di Monaco di Baviera dove egli prevalentemente vive dal 1976, quando lasciò il suo paese in seguito ad una questione fiscale. Al termine dello spettacolo, Bergman si è presentato sul palcoscenico insieme con gli attori e i dissensi si sono mescolati a tiepidi consensi. «E' più bravo al cinema» commentavano mature gentildonne uscendo dalla sala, mentre uomini in smoking storcivano il naso. Le recensioni dei quotidiani sono state aspre: il *Sueddeutsche Zeitung* scrive: «Abbiamo assistito, almeno per tutto il primo tempo, alla più inutile e noiosa rappresentazione del *Tartufo* che mai sia stata fatta in un teatro di Monaco»; il titolo della recensione era: «I peccati di Bergman contro lo spirito di Molière».

Il giornale della sera *TZ* ha commentato che «sarebbe stata una prima terribilmente mesta se non per l'eccitante ma grossolana e ambivalente scena di seduzione del quarto atto e per il finale che non ha nulla a che fare con Molière, piuttosto con Jonesco e Durrenmatt. Perché ha tirato in ballo Molière?». *Bild Zeitung* ha precisato che la rappresentazione «non è mai stata trasgressiva, neanche per un secondo, Bergman ha trascurato le calibrature della commedia salvandosi in una superficialità burlesca».

L'ECO E  
DELLA S  
STAMPA  
MILANO.  
L'ECO E  
DELLA S  
STAMPA  
MILANO.

LA NAZIONE

q 50100 FIRENZE  
VIA FERRDINANDO PAOLIERI 2  
DIR. RESP. ALBERTO CENSINI

19 GEN. 1979